

IN COMMISSIONE ALLA CAMERA NON PASSA NEPPURE IL NUOVO TESTO DI MEDIAZIONE

«STUPIDO DIFENDERE L'OMOFOBIA» MUSSOLINI "ALLEATA" DI CARFAGNA

Le due nemiche si trovano insieme nella lotta interna al Pdl. Si dimette la relatrice Pd Concia

MICHELE LOMBARDI

ROMA. E ora la battaglia si sposta in aula. Il testo di legge contro l'omofobia è stato di nuovo bocciato in commissione Giustizia alla Camera dalla maggioranza Pdl-Lega-Responsabili allargata all'Udc (Fli invece ha votato a favore): il secondo stop nel giro di 48 ore ha provocato le dimissioni da relatrice della Pd Paola Concia, unica omosessuale dichiarata in Parlamento, che aveva presentato un nuovo testo di mediazione. Niente da fare. Non è bastata la presa di posizione favorevole al testo della ministra delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, che ha minacciato di votare a favore della legge quando le norme arriveranno in aula. Se ne riparerà lunedì ma sarà solo un assaggio, dedicato al dibattito generale, perché la resa dei conti slitta a dopo i ballottaggi: la prossima settimana l'aula deve approvare con la fiducia il decreto omnibus (quello con lo stop al nucleare) che scade alla fine del mese. Intanto oggi scenderanno in piazza i sostenitori della legge.

«Vedremo in aula chi nella maggioranza è veramente favorevole e

chi contrario», si è sfogata ieri la Concia che riproporrà all'assemblea di Montecitorio, sotto forma di emendamento, il suo testo, modificato per venire incontro al centrodestra allargando le tutele ad anziani e disabili. In aula approderà, infatti, il testo originario, quello firmato dal Pd Antonello Soro, che non ha superato il vaglio della commissione. Lo scontro sull'omofobia sta creando più di un imbarazzo nel Pdl, considerando che il dissenso è arrivato al governo: in trincea, al fianco della Concia, si è schierata non solo la Carfagna ma anche il sottosegretario Gianfranco Micciché. Ieri girava voce che pure la ministra Stefania Prestigiacomo, alleata politica di Micciché, sia favorevole. Micciché ha fatto di più, mobilitando per il "sì" la sua corrente, Forza del Sud, che dispone di sette deputati: «La bocciatura in commissione non è un segnale positivo per la maggioranza. Il Pdl è condizionato dall'estremismo della Lega», ha detto Micciché.

Ma le divergenze nella maggioranza non si fermano qui: «Conosco molti deputati del Pdl, che non vogliono comparire ma sono pronti a votare la legge», sosteneva ieri la Concia. Alcuni però sono usciti allo

scoperto: «In tutta coscienza, voterò sì. Non capisco la posizione del Pdl», si è lamentata Nunzia De Girolamo. «Urge fare chiarezza», ha rincarato Margherita Boniver. C'è di più. La legge a tutela degli omosessuali ha fatto il miracolo di mettere d'accordo la ministra Carfagna e Alessandra Mussolini, che in passato hanno litigato quasi su tutto. Anche la Mussolini infatti è scatenata: «Una stupidità bocciare la legge. Io voto a favore. Se ci sarà il voto segreto, dovrebbe passare. Ma anche con il voto palese, non è detto che sarà bocciata». Ma il Pdl potrebbe spaccarsi inutilmente, cioè senza che la legge venga approvata grazie alla stampella offerta dall'Udc. Per governo e maggioranza il problema, a questo punto, è politico come dimostra il fuoco di fila di chi nel Pdl non vuole saperne di norme a tutela di gay e lesbiche: i più irremovibili sono i sottosegretari Carlo Giovanardi e Alfredo Mantovano ma anche l'ex radicale Giorgio Stracquadanio. Ora si tenta l'ultima mediazione alla quale sta lavorando il capogruppo Pdl in commissione Giustizia, Enrico Costa, che è diventato relatore al posto della Concia: «Cercherò di trovare un'intesa praticabile», ha detto. Ma l'intesa la deve trovare in primo luogo la maggioranza.

lombardi@ilsecoloxix.it

